

# Cristiani convertiti all' Islam i killer del soldato inglese “Erano sorvegliati dai servizi”

*Bufera su Scotland Yard: “Intervenuti tardi”. Altri due arresti*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ENRICO FRANCESCHINI

LONDRA — Il terrorista della porta accanto è un giovane uomo nato 28 anni fa in Gran Bretagna, cresciuto qui, educato cristianamente dai genitori, pieno di amici, uno che andava a scuola, giocava a calcio, sembrava «un ragazzo normale». Eppure Michael Olumide Adebolajo, figlio di immigrati nigeriani, nel 2001 si è convertito all' Islam e poi ha subito una deriva estremista che lo ha portato a diventare un seguace della jihad, della guerra santa, se non proprio di Al Qaeda. E adesso, dopo che mercoledì pomeriggio ha decapitato in mezzo alla strada un soldato britannico (Lee Rigby, “tamburino” dei Fucilieri Reali, sposato, padre di un bambino di due anni, amato da tutti i commilitoni) in un quartiere sud-orientale di Londra, giace ricoverato in un ospedale della capitale per le ferite riportate nel successivo scontro con la polizia, agli arresti, sotto guardia armata, insieme al suo complice, anche lui di origine nigeriana, anche lui con la reputazione del “bravo ragazzo”.

Era questa, perlomeno, l'idea che davano di sé a familiari e conoscenti, ma secondo le indi-

scruzioni il servizio segreto britannico li conosceva, li teneva d'occhio come fa con centinaia di migliaia di potenziali terroristi, da quando l'attacco di Osama Bin Laden all' America nel settembre 2001 e poi quello di quattro kamikaze islamici nel metro di Londra nel luglio 2005 hanno fatto alzare il livello del pericolo. Ci sarà un'inchiesta per stabilire cosa sapeva esattamente l'antiterrorismo di Adebolajo e del suo complice, e perché non è intervenuto prima che agissero. Ma adesso la priorità è un'altra. Scoprire di più sul conto dei due attentatori, che verranno interrogati non appena potranno rispondere (uno è in gravi condizioni). E' raro che dei terroristi siano presivi, anch' loro erano chiaramente votati a morire, non hanno fatto alcun tentativo di scappare dopo il barbaro assassinio del soldato, anzi sono corsi incontro agli agenti quando è arrivata sul posto la polizia (14 minuti dopo il fatto, indica un rapporto, rispondendo alle polemiche su un tardivo intervento) — ed è stata una poliziotta a sparare ad entrambi, quando ha visto che avevano una pistola. Intanto ieri ci sono state perquisizioni a Greenwich e nel Lincolnshire, dove i due vivevano, e la polizia ha fatto altri due arre-

sti: un uomo di 29 anni e una donna di 22. Scotland Yard ha inoltre moltiplicato la sua presenza in città, 1200 poliziotti danno rinforzo per pattugliare le strade, una maggiore visibilità per rassicurare una popolazione ancora sotto shock.

Oltre che come misura preventiva contro possibili nuovi attacchi dello stesso genere (sono aumentati i controlli all'uscita delle caserme ed era perfino circolata voce che il ministero della Difesa avesse ordinato ai militari di non indossare più l'uniforme in pubblico), i poliziotti si fanno vedere per tenere a freno possibili reazioni violente. Ce ne sono già state. Qualcuno ha cercato di bruciare due moschee, nel Kent e nell'Essex. Un centinaio di membri della British Defence League, gruppo xenofobo di estrema destra, si fanno vedere da 24 ore a Woolwich, il quartiere teatro dell'attacco, con passamontagna, scudi e spranghe. Ieri mattina hanno minacciato perfino il sindaco di Londra, Boris Johnson, venuto a dare un'occhiata, gridando «cacciali via», «liberiamoci di questa gente»: sottinteso i musulmani, gli immigrati, gli stranieri. Tira aria di vigilantes e di odio razziale, dunque, sebbene siano per ora casi isolati. Ma se

da un lato il Muslim Council of Britain, l'associazione che rappresenta ufficialmente i 3 milioni di musulmani britannici, condanna nettamente l'attentato, qualche gruppo islamico ha già voluto dimostrare contro le «persecuzioni subite dai musulmani». Una miscela esplosiva, che minaccia l'identità multietnica di Londra e che le autorità prendono sul serio. Dice il primo ministro David Cameron, dopo avere diretto una nuova riunione del Cobra, il comitato a cui partecipano i capi di forze armate e servizi di sicurezza: «Il nostro paese non cederà mai al terrorismo», per poi aggiungere subito che quanto è accaduto rappresenta «un tradimento dell'Islam, non c'entra niente con l'Islam».

Peraltro Michael Adebolajo, il ragazzone con il machete e le mani insanguinate che si faceva filmare tranquillamente dai passanti dopo il suo folle gesto, non è un immigrato straniero: è un cittadino britannico. E ancora non si sa cosa lo abbia spinto, nel 2001 dell'attacco alle Torri Gemelle di New York, a lasciare la religione cristiana per quella musulmana e poi a cominciare a distribuire volantini inneggianti alla guerra santa contro l'Occidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Xenofobi a guardia  
del quartiere  
dell'agguato  
Attaccate anche  
due moschee**



#### LA VITTIMA

Controlli di polizia dopo l'uccisione di Lee Rigby (nella foto a sinistra), 25 anni, soldato e padre di un bimbo di due anni



### L'ASSASSINO

Uno dei due killer, armato e con le mani insanguinate, ripreso in un video subito dopo l'omicidio del soldato inglese Lee Rigby avvenuto mercoledì a Woolwich, Londra



### LE PROTESTE

Un gruppo di estrema destra grida slogan razzisti mentre il sindaco di Londra Boris Johnson arriva a Woolwich, dove due aggressori hanno ucciso un soldato britannico. A sinistra, i primi rilievi della polizia sul luogo del delitto

